

**Credito** La trasformazione in società per azioni prevista il prossimo autunno

# Banca Popolare di Bari «pronta» per la Carichieti

Il presidente **Jacobini**: «Non si sovrappone alla **Tercas**»

La Banca Popolare di Bari è pronta per la Carichieti, una delle quattro banche soggette alla risoluzione alla fine dello scorso anno. Insieme all'istituto chietino sono andate in default la Banca Etruria, la Carife e la Banca Marche. Carichieti «si sposa bene con Tercas: sono banche contigue e senza sovrapposizioni» ha detto al Corriere della Sera il presidente di Banca Popolare di Bari, Marco Jacobini, che con il suo gruppo ha provveduto a mettere in salvo 2 di quelle 6 banche: Tercas e Carife - prima che il Fondo di risoluzione lo facesse per le altre quattro citate. Toccato anche il tema della trasformazione in società per azioni imposta dal decreto del governo Renzi. La Popolare di Bari non andrà in Borsa ma dovrà trasformarsi in spa. «Abbiamo convocato l'assemblea a ottobre per arrivare alla spa in dicembre. I nostri soci - ha aggiunto il presidente Jacobini - avrebbero preferito mantenere l'uguaglianza tra i voti che ha sempre contraddistinto le popolari, ma il nostro modo di essere non cambierà: banca di territorio e degli azionisti non sono in discussione».

Il presidente della Pop Bari ha toccato anche il tema del valore delle azioni, «fino al 2015 - ha spiegato Jacobini - è stato stabile intorno a 9,5 euro e quest'anno, con un passo coraggioso, abbiamo deciso di abbassarlo in autonomia a 7,5 euro, in maniera cautelativa e in vista della spa».

Quanto al fatto che agli azionisti potrebbe non essere piaciuta la riduzione del 20% del valore delle azioni, Jacobini ha sottolineato come «a tutti è chiaro che cosa sta succedendo sul mercato e che l'obiettivo è mantenere la banca solida. Il prezzo delle azioni, soprattutto di aziende non quotate, non dipende solo dai fon-



## Cartolarizzazione Prima in Italia a usare la garanzia del Tesoro

damentali di bilancio ma anche dal sentiment di mercato, oggi particolarmente negativo per le banche e ancor di più per le popolari».

La Banca Popolare di Bari lo scorso marzo ha avviato una cessione di crediti in sofferenza (Npl) di 800 milioni di euro utilizzando per la prima volta in Italia la Gacs, e cioè la garanzia offerta dal Tesoro per agevolare la dismissione di attivi problematici. Gli 800 milioni di euro saranno ceduti attraverso una cartolarizzazione pubblica e consentiranno al gruppo di migliorare gli indicatori patrimoniali, di redditività, di qualità del credito e di liquidità, assorbendo l'impatto subito dagli indici dopo l'acquisizione di Banca Tercas e Carife.

